

LA TRIBUNA

Direttore: BIAGIO D'ALASCIO

LUX IN UMBRA

ABONAMENTI
ANNO 10\$000
SEMESTRE 7\$000
UN NUMERO \$200

ORGANO INDIPENDENTE

Direzione — Amministrazione
Rua Trajano 45
FLORIANOPOLIS (S. Catharina)

ANNO I

Florianopolis 15 Settembre 1932

Numero 16-17

Le grandi manovre navali italiane e la Francia.

In Francia si sono preoccupati del carattere delle grandi manovre navali italiane, ed hanno dichiarato che esso è stato nettamente offensivo. Ergo — per quella logica che contraddistingue la politica militaristica ed internazionale della nostra sorella latina — noi abbiamo voluto dare all'attuale esercitazione della nostra squadra un significato speciale di minaccia e di provocazione. E bravi i giornali parigini che hanno fatto la voce grossa del rimprovero o piagnucolando hanno denunciato alla opinione pubblica mondiale le bieche intenzioni del governo fascista! E bravi, cioè, i... merli!

Le grandi manovre navali, in tutti i paesi che hanno una squadra più o meno potente, e che hanno delle necessità di preparare la loro difesa marittima, hanno, o, per dir meglio, possono avere due obiettivi immaginari: la difesa delle coste nazionali contro un ipotetico nemico intenzionato di operare uno sbarco, e una iniziativa di attacco.

Quando i francesi, per esempio, negli anni scorsi, si sono avvicinati troppo a noi, sulle coste della Corsica od a Biserta, con evidenti propositi di dimostrarci le possibilità di distruggere l'efficienza difensiva delle nostre città, di affondare le nostre navi e di imbottigliarci in un assedio che dovrebbe liquidarci alla stregua del conte Ugolino, noi non abbiamo trovato nulla di provocante o di minaccioso nel piano dello Stato Maggiore gallico.

Era nel suo pieno diritto di constatare quanto la flotta poteva rendere, in un caso di conflitto armato, come noi eravamo nel pieno dovere di trarre dalle esercitazioni altrui i necessari avvertimenti.

Oggi si è avverato il contrario. Noi, a margine dello svolgimento dei passati piani della Marina francese, abbiamo voluto, alla nostra volta, provarci in un esperimento di attacco: i nostri fratelli d'oltre Alpi, pertanto, avrebbero dovuto seguire, senza impermalirsi, le fasi ed il risultato delle manovre e trarne le dovute conclusioni sia per l'attrezzamento della loro flotta e sia per gli orientamenti della loro politica navale.

Si dirà: ma di tal passo si dovrà inevitabilmente giungere ad una guerra!

Evidentemente. Ed il fascismo che non ha ingannato mai gli altri per non ingannare se stesso, ha cercato, in tutti i sensi ed in tutti i modi, di persuadere i governi francesi di non insistere assolutamente sulle pretese di una prevalenza degli armamenti navali: prevalenza che noi, per tantissimi motivi, primo fra i quali gli avvertimenti che ci vengono dalle costanti avversioni francesi a nostro danno, non possiamo minimamente ammettere.

Nei congressi internazionali l'Italia fascista non ha avuto atteggiamenti ambigui; ha spiegato il suo

sacrosanto diritto di premunirsi contro ogni cattiva intenzione altrui, e quando da Parigi, hanno dubitato della possibilità nostra di metterci alla pari della Francia nel campo degli armamenti navali, Benito Mussolini ha dato la prova sollecita e persuasiva che il nuovo Regime politico della Patria nostra non si diletta di spaccato.

Si arriverà ad una altra immane guerra in un futuro prossimo o in un futuro remoto?

Questa è proprio una domanda che il mondo civile deve rivolgere esclusivamente alla Francia, perché soltanto nella condotta della grande Repubblica Europea è il segreto della pace mondiale.

È logico, intanto, che nell'attesa noi ci prepariamo alla difesa ed all'attacco: ci prepariamo, cioè, agli obblighi ed ai bisogni della guerra.

Quando i pacifisti gallici organizzano poderose fortificazioni alle nostre frontiere e colà fanno svolgere le grandi manovre dell'esercito, con obiettivi precisi contro di noi, la stampa italiana non sa ne impermalisce.

— Trova persino logici tali obiettivi.

Perché, dunque, debbono svegliare le apprensioni dei francesi gli obiettivi delle grandi manovre navali italiane?

L'allarme gettato dalla stampa parigina è grottesco ed assurdo, come l'hanno subito e qualificato gli organi di pubblicità del Regno.

Grottesco ed assurdo perché a Parigi non si può negare che noi non abbiamo intenzioni aggressive, e che abbiamo fatto di tutto come lo stiamo tentando ancora oggi per convincere la Francia a non insistere caparbiamente sulle esigenze di una superiorità navale, che non poteva mai essere ammessa dall'Italia.

Le attuali grandi manovre italiane dovrebbero essere un elemento di maggiore persuasione.

Dovrebbero, cioè, far comprendere che l'Italia fascista ha, fra le sue principalissime cure, quella di migliorare sempre di più il suo potere difensivo in conseguenza ed in correlazione di quanto gli altri paesi fanno al riguardo, e che non usa i termini ambigui così cari alla demagogia d'oltre Alpi.

L'Italia fascista sa che un unico paese insidia alla sua pace ed alla sua prosperità, e tale paese è la Francia, come ce ne fanno accorgere i tentativi di avvolgimento e di isolamento diplomatico, come non lo nascondono i tecnici militari e come ce lo contano, in ogni momento ed in ogni modo, gli *chanteclers* dell'imperialismo gallico.

E' logico, quindi, che tutta la nostra organizzazione difensiva si orienti verso l'annullamento dei pericoli che ci sovrastano. Organizzazione difensiva ed organizzazione offensiva, perché da che mondo è

La Nuova Direzione alla Società Fratellanza Italiana.

Il giorno 4 corrente si sono effettuate le elezioni per il rinnovamento delle cariche per l'anno sociale che avrà inizio il 20 corrente mese.

Furono eletti i seguenti signori:

Presidente — Pasquale Simone.
Vice Presidente — Paolo Posito.
Segretario — Rosato Evangelista.
Vice Segretario — Neogenio Grillo.
Tesoriere — Rag. Armando Cuneo.
Vice Tesoriere — Emanuele Peluso.

CONSIGLIERI

Luigi Orofino.
Daniele Faraco.
Jacob Vitali.
Dionisio Pavan.
Francesco Evangelista.

CENSORI

Andrea Bonetti.
Teodoro Ferrari.
Giovanni Gentile.

Congratulandoci con i nuovi eletti, crediamo opportuno rilevare la importanza della scelta dei nuovi nomi chiamati ad amministrare la veterana Società, senza che si tralasci dal riconoscere lo sforzo della vecchia Direzione che fece del suo meglio per mantenere sempre alto il nome dell'istituzione.

Così è che va annoverato al suo onore la commemorazione brillantissima di diverse date patriottiche e quella stupendamente riuscita, organizzata dalla Fratellanza come appendice alle feste ufficiali del Governo Brasiliano, del cinquantenario della morte di Garibaldi, che significò una dimostrazione palpabile di solidarietà Italo-Brasiliana.

Degno di nota, pure alla Direzione che termina il suo mandato, le premurose cure per l'orchestra della Fratellanza che è oggi un vanto dell'associazione, composta di ottimi elementi e che in due pubbliche esibizioni al Teatro Alvaro de Carvalho, riscosse l'unanime consenso per l'artistico programma svolto.

Quanto ai nuovi membri del Consiglio Direttivo, è con compiacimento che rivediamo all'avanguardia, personalità di distacco della colonia alcuni veterani della Fratellanza, che desiderano portare il contributo della loro esperienza e delle loro attività come pure dei giovani volenterosi che al loro fianco vogliono contribuire con ardore della loro giovinezza a portare sulle più alte vette il vessillo sociale.

mondo è stato sempre di necessità e di prudenza, di fronte ad un avversario malintenzionato, l'evitare un tentativo di aggressione con un rapido ed energico contrattacco.

Questo è il significato crudele ma preciso delle grandi manovre navali italiane.

Ce ne dispiace se la sensibilità francese ne ha dovuto essere rudemente toccata; ma speriamo che a Parigi vogliano per lo meno supporre che, quando, negli anni scorsi, alle frontiere alpine e sul Mediterraneo, gli Stati Maggiori francesi

Un motivo tutto particolare ha avuto pure, fra altri requisiti encomiabili, la scelta a Presidente del sig. Pasquale Simone.

Oltre ai meriti personali che lo tornano così simpatico a chiunque l'avvicina, Pasquale Simone, ha il suo attivo, un passato che è una pagina vivente di patriottismo, di italianità e di solidarietà ai suoi connazionali.

Bisogna risalire alla vita coloniale di oltre trent'anni, per rinviare l'attività patriottica di quest'uomo, sia come autorità Consolare, sia come Direttore di diverse Associazioni filantropiche, come membro di altre istituzioni coloniali durante la guerra, mantenendo durante questo periodo a proprie spese persino un giornale di propaganda italiana e degli alleati che molto contribuì a chiarire l'opinione pubblica in quei torbidi tempi, per poter descrivere efficacemente la sua biografia.

Di altre benemeritenze, ci sfugge in questo momento la memoria, ma sia pubblicamente, come in privato, questo distinto cittadino, onora la Patria lontana, ed è stato questo il motivo preponderante che ha influito i connazionali a ricordarsi di Pasquale Simone, nel momento più che opportuno per dimostrargli questa simpatia generale, come segno di riconoscimento e graditudine e come una disaffronta al tentativo di sabotaggio da parte di chi non poté piegare questa bella tempra d'uomo, ai suoi voleri per fargli compiere un atto di ingiustizia, ossia d'agire precipitadamente, quando l'indole buona e docile di Pasquale Simone, avrebbe desiderato un accomodamento che avrebbe consolidato la compagine coloniale e senza che fosse intaccato minimamente la posizione morale di chi attualmente regge il V. Consolato di Florianopolis.

Questo è l'uomo chiamato alla più alta carica della Società Fratellanza Italiana, cittadino che gode di elevato prestigio in colonia e che saprà avendo a fianco gli elementi preziosissimi che compongono il Consiglio Direttivo dare un impulso vigoroso al vecchio sodalizio italiano.

«LA TRIBUNA» si felicita con la nuova Direzione della Società Fratellanza Italiana.

ci mostravano francamente le loro intenzioni aggressive, noi non ne siamo restati meno impermaliti.

Non abbiamo piagnucolato, però abbiamo raccolto tutte le nostre responsabilità, ed abbiamo sollecitamente dato ai nostri amici la risposta meritatissima.

La partita potrebbe chiudersi, con onore reciproco dei due paesi.

Ma se la Francia riterrà che debba prendersi una rivincita, faccia il comodo suo. Non si indigni, però, se noi le dimostreremo che sappiamo sempre superare noi stessi.

Fiori Ginevrini

La grande assise ginevrina — che ogni anno riunisce i rappresentanti di oltre cinquanta paesi e spinge alla ribalta uomini dai nomi più risonanti — è appena l'epilogo del ciclo annuale dei lavori, assolti nei più disperati campi dai vari organi della Società delle Nazioni. Facciamo il bilancio esaminando l'opera compiuta dalla ultima assemblea e tenendo conto che dalle nazioni tutte si è ostentato il fuscillo d'olivo, «la Pace» «il Disarmo» avremo la sensazione di colui che sicuro di addolcire la bocca, trangugi una cucchiata di sale.

Undici anni sono trascorsi e con essi si alternarono brindisi, parole altisonanti, interviste, conferenze senza lasciar orma benefica, o concreti risultati.

La Francia prospetta al mondo il disarmo, l'Inghilterra si dà l'aria di pacifista, l'America spertica lodi alla Pace mondiale, ma quando al «Redderationem» le tre nazioni non difendono la sicurezza — prodotto del disarmo — ma quella che si può avere per aumento di cannoni e fortificazioni.

Briand, Herriot, Tardieu turibularono il fine della «Formidable Société» ma con scalrezza estrema e con perseveranza certosa evitarono ogni cammino che avesse per mèta il Disarmo, la Pace.

I vecchi santoni conoscono la psiche delle nazioni, sono edotti degli antagonismi dei popoli, e con parole e gesti, ispirati ad umanisti, recitano la commedia che alla fine sorte gli effetti di volgarissima farsa. Però fra gli ingenui adattatisi al giuoco di questi trustmen, non ci sono i rappresentanti della nostra Italia.

Non esiste sosta da parte dei nostri dinanzi agli ostacoli, essi non si lasciano ingannare dalle belle parole e dalle procrastinazioni.

La Francia non vuole il disarmo, non vuole l'uguaglianza dei popoli, vuole solo l'egemonia e pretende raggiungerla con i suoi mezzi e per conto suo.

Il suo programma è quello della guerra di 750000 tonnellate e cento sottomarini.

Essa, mentre si arrabatta a discutere e dilazionare questo o quel problema, compie le opere di fortificazioni alla nostra frontiera, e rende inaccessibili i varchi che la separano dalla Germania.

E così, seguendo la politica del domani. Herriot spinge «il suo savoir faire» e la sua influenza nell'oriente, ove riorganizza ed inquadra gli eser-

citi della Piccola Intensa... sotto il suo stato maggiore.

La Francia vuole la supremazia continentale, senza perdere di vista gli oceani, dove la potenza britannica non sembra conservi l'influenza di una volta.

E di questo passo, sempre per più reconditi fini, la Francia rimanda l'attuazione del disarmo ad un futuro.

Di fronte a questa politica, l'Italia si prepara per la guerra che, pur essendo appena di difesa, possiede il vantaggio e la garanzia dell'entusiasmo di 45 milioni di Italiani.

ANCORA DEL PATRIMONIO DEL FASCIO

Sul tavolo di Redazione, sia da qui, come dall'Interno, ci sono giunte delle lettere, appoggiandoci, su quanto abbiamo scritto sulla questione del denaro che rappresentava il Patrimonio del Fascio locale e che dal sig. Ungarelli, per un suo capriccio personale, puntigliosamente, è stato donato ad una istituzione in Italia.

E' una dolorosa constatazione questa e perplessi non sappiamo cosa rispondere ai nostri lettori, quando ci domandano, cosa ne pensano i superiori, sul procedimento del loro subalterno.

E' vero, questo signore, qui venuto per essere il Capo spirituale della Colonia, per essere un elo di congiunzione tra la Patria e gli emigrati, da quasi un anno di residenza in questa sede consolare, non ha fatto altro che seminare spine ovunque...

Sembra che sia proprio una sua preoccupazione quotidiana, quella di voler far dispetti ai nostri connazionali...

Per quanto alla sua violenta arbitrarietà, disponendo a suo bel piacere dei soldi del Fascio, stiano tranquilli i nostri connazionali, che la mossa del sig. Ungarelli avrà il suo strascico...

A Roma, ove già è stato fatto rapporto, non mancheranno di far un atto di giustizia, come pure all'associazione prescelta dal sig. Ungarelli per un atto munifico, con denaro non suo, non tralascerà di dare in breve il suo responso...

E al sig. Ungarelli, che così prontamente, prepotentemente, ha manomesso questi soldi, senza consultare quelli che sacrosantamente avrebbero il diritto di dir qualche cosa per essere denaro raccolto fra loro, e che ad un fondo di beneficenza locale volevano il destino delle loro contribuzioni rappresentati il Patrimonio sociale facciamo, ripetiamo, al sig. Ungarelli, una domanda e che naturalmente rimarrà senza risposta:

Se a carico della società sciolta, invece di esserci un saldo di..... 1.600\$000 ci fosse invece un deficit, ossia un debito di ugual somma, come avrebbe proceduto il sig. Ungarelli?

Il procedimento sarebbe chiaro. Conforme sua logica, dovrebbe soluzione il caso come l'atto arbitrario commesso...

Individualmente, senza sentir nessuno, avrebbe dovuto sbrigar l'affare da sé. Giusto, non è vero, cari lettori?

Ma, maramao, che egli avrebbe fatto così!

Avrebbe dolcemente chiamato i membri superstiti, avrebbe fatto un

discorsino a modo, e in fine non avrebbe fatto il *violento* pagando di tasca sua, ma quotandoli, troverebbe la soluzione del problema...

Ma giacché, non c'erano debiti da pagare, e i soldi erano in mani sue, non volle scomodare nessuno per una riunione sulla forma di destinare il denaro e contento lui, ha creduto d'essere contenti tutti...

E poi, c'era la possibilità di vendicarsi di coloro che, francamente hanno dette delle pure verità e approfittò dell'occasione per un dispettuccio...

Continueremo a battere su questa questione, *battere anche quando il ferro è freddo.*

CRONACA COLONIALE

da

NUOVA TREVISO

TRIONFO DI RELIGIONE

Nuova Treviso, 23 Agosto — La bella cittadina di Nuova Treviso, ha avuto in questi giorni, cinque giornate di godimento spirituale per la visita di un missionario, Padre Paolino, Minore dei Cappuccini, che venne accompagnato dal nostro Rev. do Parraco Luigi Zilli, della Vicaria di Urussanga.

Giunto in questa località, il giorno 6 del corrente mese, il giorno 7 iniziò le pratiche religiose, che sin dall'inizio destarono grande successo. Padre Paolino con la sua eloquente parola, schietta dolce, e profonda, iniziò la sua missione nella Parrocchia di S. Alessandro, ove accorse una grande fiamma di popolo, ad ascoltare le spendide prediche del dotto missionario.

Durante quei cinque giorni di contribuzione religiosa, alla nostra Chiesa principale si svolsero tutte le sacre funzioni, seralmente la S. Benedizione con esercizi di Pietà, bellissimi cantici sacri che il sig. Ernesto Pagani, seppero sempre accompagnare con la sua tenorile voce.

Il giorno, 12, ultimo giorno della permanenza del Padre Paolino, la popolazione visse una giornata assai commovente per la cerimonia della benedizione della Croce, che sorge prossima alla Chiesa di S. Alessandro, fatta collocare per l'occasione da 150 giovinotti, detti «Cavalieri della Croce», che resta come ricordo perenne ai fedeli, per le missioni dell'anno 1932. Subito dopo la benedizione della Croce impartita dal Rev. Zilli, Padre Paolino pronunciò un discorso molto espressivo, terminando con un evviva alla Croce, al Papà, ai dirigenti la Parrocchia ed al popolo di Nuova Treviso.

Con svolgimento dei riti sacri, i cattolici di Nuova Treviso, hanno avuto un grande conforto, e resteranno memorabili, in tutto popolo quei cinque giorni di feste cattoliche.

Opere pubbliche-Nobile gesto della popolazione

E' stato ultimato, in questi giorni il lavoro di sistemazione del Viale principale, che conduce alla Chiesa Madre del paese.

Il laborioso popolo, si è prestato portando ogni cittadino il suo contributo, per il miglioramento di una delle strade principali dell'abitato. I lavori si sono svolti sotto l'instancabile direzione del sig. Giuseppe Perico figlio.

Grazie a questa nobile iniziativa della nostra popolazione, la splendida colonia italiana di Nuova Treviso, acquista un aspetto più elegante che prima, è iniziativa unicamen-

te della popolazione, per quanto non v'è stato nessun contributo da parte del governo, testimonia quindi la buona volontà degli abitanti.

Un appello a S. E. l'Arcivescovo di Florianopolis

Facciamo eco della necessità del cattolico popolo di Nuova Treviso, a S. E. l'Arcivescovo di Florianopolis, affinché s'interessi di indirizzare a questa parrocchia un prete, sentendosene la mancanza.

Ci auguriamo che S. E. prenderà benignamente in considerazione lo appello della nostra popolazione, la quale ha dato prova evidente e recente della sua fede incrollabile verso la Santa religione.

GIUSEPPE ABATI

Corrispondente.

Trasferimento di feste sociali alla Società Fratellanza Italiana

Nessuno ignora che la data del 20 Settembre rappresenta per la locale Società Fratellanza Italiana, la data commemorativa della sua fondazione e che tutti gli anni l'avvenimento era ricordato con un attraente programma di feste.

La prossima data del XX Settembre, non sarebbe sfuggita alla vecchia consuetudine, ma la Direzione tenendo in vista la situazione anormale della vita del paese, ha deciso trasferire la solita festa ricorrenza per miglior occasione non perdendo nulla nell'attesa, i soci della Fratellanza, per quanto è nell'intenzione del nuovo Consiglio, organizzare un programma brillantissimo per la prossima opportunità.

Persino... il congresso del Freddo...

Buenos Ayres, 28-8- Con la partecipazione di settantadue delegati di diversi paesi, si è iniziato il congresso del Freddo, essendo intervenuti alla sezione inaugurale vari membri del Potere Esecutivo, rappresentanti del corpo diplomatico, e del Potere Giudiziario, nonché altre personalità del mondo sociale e politico.

Ai nostri lettori

Ai nostri buoni amici e lettori che ci scrivono, lamentandosi della irregolarità della nostra uscita, diciamo loro che contiamo sulla loro indulgenza per scusarci, essendo che per motivi completamente estranei alla nostra volontà siamo a ciò obbligati dalle stesse circostanze che travagliano tutte le classi, sieno essi commerciale e industriali.

Al più presto speriamo normalizzare le pubblicazioni a giusto contento di tutti i buoni amici de «La Tribuna».

ORFANI DI GUERRA A GORIZIA

Gorizia, 13 — Sono giunte in questa città ottocento orfani della grande guerra, che si recheranno a visitare i Cimiteri di guerra ed i campi di battaglia.

Subito dopo il loro arrivo, sono stati passati in rivista dalle autorità. Divisi in diverse comitive, hanno pure visitato la nostra città, la popolazione, ha accolto con entusiasmo gli orfani di guerra.

LA TRIBUNA

Organo Indipendente

Per la difesa degli interessi degli italiani dello Stato di S. Catharina

DIRETTORE

Biagio D'Alascio

Redattore Segretario
Battista Domingues Pilla

Direzione Amministrazione
Rua Trajano 45

ABBONAMENTI

Annuo 10\$000 Semestre 7\$000

Tutta la corrispondenza dovrà essere diretta al Direttore sig.

Biagio D'Alascio

Rua Trajano N. 45

FLORIANOPOLIS

Per norma di Redazione tutti gli originali dovranno essere firmati. Gli articoli non pubblicati non saranno restituiti.

TERRA NATIA

Ci sono degli uccelli che, all'avvicinarsi della stagione inclemente, emigrano, con volate lunghe e difficili, dalla terra natale ad altri più propizi lidi. Verso il sole. In cerca di migliori condizioni di esistenza.

Parecchie di queste povere creature alate soccombono allo sforzo, e vittime anonime di una bella aspirazione cadono sul cammino che altri percorsero o percorreranno vittoriosi.

In terre lontane i piccoli, ma coraggiosi emigrati, con arduo lavoro vanno a costruire il loro nido: sotto la grandaia, nella macchia, sull'albero, non importa dove; ma la natura generosamente dà tutto: il sole e l'alimento; l'acqua e la terra. E riconoscenti, gli esuli volontari cantano la loro gioia alle aurore ed ai tramonti dorati.

Così come la rondine ed altri uccelli, molti uomini spinti dal bisogno, attratti dal miraggio della distanza, distaccandosi dalle cose che furono parte integrante della propria vita, si lanciano verso l'ignoto di terre lontane.

E vanno con gli occhi riarsi e fissi nell'orizzonte che la speranza tinge dei più smaglianti colori, mentre dietro, alle loro spalle, rimane una sia di lagrime con brandelli d'anima fluttuante.

Però ogni canticcio del mondo, dove fumi un comignolo, dove esista una zolla di terra fecondata dal sudore umano può adottarsi come seconda patria, dato che la Natura prodigiosa non marò barriere tra gli uomini, né limiti intrasponibili al pensiero. D'altra parte, l'uomo col suo straordinario potere di adattamento, può assai bene trapiantarsi e prosperare meravigliosamente in qualsiasi parte del mondo.

L'origine e l'essenza dell'umanità è una sola.

Ma noi, per superficiale che sia il nostro spirito di osservazione, dobbiamo sempre e dovunque constatare il seguente fenomeno:

«Nei paesi che ricevono larghe e differenti correnti emigratorie avviene automaticamente una selezione ed il conseguente formarsi di nuclei omogenei, cioè della stessa nazionalità, che sono come la continuazione spirituale della Patria. Tali nuclei, sotto forma di associazioni benefiche, sportivi, religiose, ricreative pare che si destino a mantenere vivo un culto di nostalgie immarcescibili.

Strano: Se un uomo è libero di andare per le ampie vie del mondo e di fermarsi in qualsiasi paese rispettandolo come una seconda patria, perché mai riuscirà a strapparsi dal cuore l'immagine della Patria di origine?

E' perché dalla terra dove siamo nati sgorgano le voci che più profondamente penetrano nel nostro cuore.

E la stessa voce della mamma.

Tu potrai andare per il mondo suffarti nella pazzia gioia della vita — conquistare la ricchezza — scoprire l'elisir della giovinezza eterna, ma nulla ti commuoverà come il ricordo della madre: Colei che t'insegnò il primo passo, la prima parola, la prima preghiera. Colei che ti diede la vita, l'anima e la coscienza!

E quanti altri ricordi, che maestosa simfonia di voci non ti rinchiederanno sempre verso la culla della tua esistenza?

La campana della Chiesa Parrocchiale che cantava alleluia nel cielo azzurro, che salutava colle dolci note «dell'Ave Maria» il morire del giorno, che tristemente singhiozzava sul partire senza ritorno di una persona conosciuta.

Il Camposanto, piccolo, modesto come la stessa morte, al quale si accedeva per una strada fiancheggiata di cipressi; Là dormono coloro che ti furono più cari.

La scuola ed il Vecchio maestro, i compagni ed i ludi infantili. I ruderi di un antico castello che ci parlavano di tirannie di ribellione. Quei campi biondeggianti di spighe sotto un sole di fuoco, dove si spargeva un canto di vittoria. La piccola fonte, dalla acqua cristallina, dove si specchiavano i mandorli e le ginestre in fiori.

Tali ed una infinità di altri ricordi rimarranno impressi nel nostro cervello e circoleranno con sangue delle nostre vene fino all'ultimo anelito di vita. Ed è forse principalmente per essi, che la terra dove siamo nati, sarà sempre la mamma, mentre si può diventare cittadini di qualsiasi paese, amandolo, rispettandolo, e contribuendo pel suo benessere.

Sulle differenze etniche, politiche, religiose, che non possono annullare il sentimento di fratellanza e di solidarietà umana, di cui particolare e bellissimo esempio ci offre questo Brasile grande come il mare, generoso come un Dio e destinato ad un futuro brillante.

Pecoraio

IN VISITA AL PAPA

Città del Vaticano, 12 — Il Sommo Pontefice, ha data udienza a cinquecento fanciulle italiane, che si trovano nelle diverse colonie marine organizzate dal Governo italiano.

Una geniale e utilissima scoperta dell'Ing. V. Bortoluzzi

Il suo invento ha avuto già la sua applicazione pratica in Florianopolis

La Tribuna, seguendo il suo programma, di rilevare le meritevoli opere e iniziative di italiani, non poteva tralasciare di visitare una azienda che onora altamente il nome italiano.

Ciriferiamo all'italianissima invenzione dell'Ing. Bortoluzzi e che è già in piena efficienza nello stabilimento di proprietà del sig. Gaetano Giordani, nel Largo Floriano Peixoto, che distribuisce il magnifico caffè Vesuvio manipolato con la meravigliosa macchina d'invenzione dell'Ing. Bortoluzzi.

Riportandoci all'invento Bortoluzzi diremo, che fino all'epoca presente nessuno avrebbe supposto che mediante l'aria pura precedentemente riscaldata, s'avrebbe potuto seccare e abbrustolire e innumizzare diversi prodotti di prima necessità, se attualmente la realtà dei fatti, non lo dimostrassero esuberantemente.

La maggior parte delle materie indispensabili, che per la loro conservazione o consumo, hanno necessità, di una efficiente abbrustolizzazione. Il nuovo processo Bortoluzzi sostituisce economicamente e nella forma più ferfetta e igienica i metodi sinora usati, essendo indiscutibilmente l'unico che dà affidamento e col quale si ottiene un vero espurgo e la rigenerazione delle sementi in generale.

Con questo processo i prodotti non saranno attaccati nella loro forma e nella loro vitalità, conservandosi integri e esenti dai gas e dal fumo. Estermina gli insetti e inutilizza per completo i germi localizzati nelle sementi, senza che queste ne soffrano la minima alterazione.

Dipende unicamente d'una differenza temperatura d'accordo con la natura del prodotto o processi, come dalla forma degli apparecchi a essere applicati, essendo il principio assolutamente uno solo.

Queste esperienze, già approvate e messe in pratica, fanno prevedere che la nuova e geniale scoperta non ha ancora attinto i suoi limiti, ma promette per l'avvenire un maggior campo per svilupparsi.

Riguardo a ciò, diversi tecnici competentissimi in materia, riaffermano che il nuovo invento non è solo di efficiente e importante utilità per la innunnizzazione, saccaggio e abbrustolizzazione del caffè, cacao, cereali ecc. ecc. ma che oltre a ciò, è un ottimo elemento calorifero, e che futuramente sarà destinato a sostituire le diverse specie di stufe e il sistema termo-sifone, come pure i forni a fuoco diretto con i quali si prepara attualmente, pane, dolci, ecc.

Gli apparecchi che già da qualche tempo lavorano secondo l'invento dell'Ing. Bortoluzzi furono costruiti nelle officine dei sigg. Muller & Irmaos di Curitiba, ove se ne trovano altri in costruzione, dato la richiesta sempre crescente, essendo che per pubblica dimostrazione alcune macchine sono sempre pronte per il suo funzionamento.

La scoperta geniale e utilissima dell'invento Bortoluzzi, benchè nel suo stato embrionale, perquanto ancora non ha attraversato le frontiere di questo grandioso Brasile, sarà destinata ad un successo sicurissimo nelle altre nazioni vicine e al mondo intero quando sarà nota l'utilità di questo invento, che al suo modestissimo inventore è costato anni di sacrifici e di paziente studio e che a beneficio dell'umanità offre il frutto della sua intelligenza e della sua costanza.

Nella visita fatta allo Stabilimento Giordani, ove ebbimo occasione di ammirare la stupenda macchina per la torrefazione del caffè, fummo ricevuti dal sig. Gaetano Giordani e dai suoi distinti figli Sig. ri Gustavo e Michele Giordani che ci furono larghi d'informazioni e assistimmo al funzionamento delle macchine che dimostrano a chiunque voglia visitarle, la grandiosità dell'invento Bortoluzzi.

Il caffè Vesuvio, abbrustolito e macinato con questo sistema, onora altamente l'inventore e lo sforzo del sig. Giordani, volendo dotare Florianopolis con questo stabilimento, meriterà, ne siamo sicuri, l'appoggio della cittadinanza che non mancherà di dargli, la sua preferenza.

Movimento nel corpo diplomatico italiano

Il nuovo Ambasciatore di S. M. Re Vittorio Emanuele III, presso il Governo Brasiliano.

L'On Roberto Catalupo, in

sostituzione dell'Ambasciatore Cerruti

In seguito al movimento diplomatico italiano S. M. il Re, ha firmato il decreto reale trasferendo l'Ambasciatore Cerruti da Rio de Janeiro per Berlino, e nominando Ambasciatore per il Brasile l'On. Roberto Catalupo, proveniente dal Cairo dove ha coperto la carica di Ministro

Il Console Generale di S. Paulo, destinato a Montevideo

Il Governo Italiano ha già deciso trasferire Mazzolini, dalla città di S. Paulo, per Montevideo, ove sarà nominato Ministro di S. M. il Re.

Mammalella trasferito a S. Paulo

Da fonte accreditabile, sappiamo che il Console Generale per gli Stati dei Paraná e S. Catharina, On. Amedeo Mammalella, sarà trasferito per S. Paulo, in sostituzione del Console Mazzolini, ed in tal caso sarà nominato titolare di quella sede Consolare e promosso a Console Generale di 1ª classe.

Esclusa la probabilità di una crisi ministeriale in Italia

A riguardo delle notizie propalate all'Estero circa una crisi ministeriale della quale risulterebbe la fusione in un solo ministero di quelli della Guerra, Marina e Aviazione da fonte ufficiale si afferma che la situazione dell'attuale gabinetto è di fermezza e che Mussolini nella direzione del Ministero degli Affari Esteri, ha dato prova della completa sua indipendenza in materia di orientazione politica internazionale dell'Italia

Pubblicazioni ricevute

SEA'RA. Il giorno 25 agosto, è apparso questo nuovo giornale, avendo come suo direttore il sig. Clito S. Dias; il 1º numero della Se'ara, si presenta splendido, per l'ottima collaborazione, di eminente penna di scrittori locali. A Se'ara, che è organo di propaganda spirituale, si propone la diffusione di quella dottrina, fra la loro classe. Ringraziamo assai per la rimessa.

Note Mondane

DOTTORE NEREU RAMOS

Il giorno, 3 corrente l'effemeride registrò il compleanno dell'illustre Dottore Nerêu Ramos, Direttore della consorella REPUBBLICA e Presidente del Partido Liberale Catarinense.

Il Dott. Ramos, valoroso avvocato, scrittore e uomo di grande prestigio ha saputo elevarsi, con la sua forza di volontà e con la sua vasta intellettualità.

Grande ammiratore dell'Italia, e amico della nostra colonia, e da quanti lo circondano sinceramente stimato.

Il Dott. Ramos, ha avuto occasione il giorno del suo anniversario natalizio, di vedersi attorniato da grande numero di colleghi, amici ed ammiratori, che gli vollero tributare una significativa manifestazione di stima.

LA TRIBUNA, dalle sue colonne, invia all'egregio Dott. Nerêu Ramos, i migliori auguri di felicità.

FRANCESCO FARACO

Dopo alcune settimane di degenza in un appartamento particolare nella Casa di salute dell'Ospedale locale, si trova in franca convalescenza e già in convivenza dei suoi amici che tanto lo stimano, il sig. Francesco Faraco, egregio connazionale qui residente da molti anni.

Al sig. Faraco, i nostri sinceri auguri di salute.

COMPLEANNO

Il sig. Rag. Antonio Fedrigo, ha compiuto, un'altro anno di vita il giorno 6 settembre.

L'ottimo amico, per molti anni ha coperto cariche di responsabilità alla Direzione della Società Italiana, dove ha dedicato sempre, le sue energie, per un sempre più splendente progresso della istituzione.

Al sig. Fedrigo i nostri auguri.

La distinta signora d. Giuseppina Nappi, sposa del sig. Francesco Nappi, ha, nei giorni scorsi festeggiato il suo compleanno.

La signora Nappi, che vanta avere grande numero di relazioni nella società locale, è stata molto felicitata per occasione della lieta data, del suo anniversario natalizio.

Inviando anche noi, i nostri vivi auguri di felicità.

L'Italia di oggi

Ricordare che l'interventismo fu il movimento di riscossa dal quale scaturirono le forze spirituali della Rivoluzione fascista, non basta. Per comprendere il prodigioso rivolgimento che si è prodotto nella coscienza degli italiani, nelle istituzioni dello Stato, e negli ordinamenti della società nazionale, con l'avvento del Fascismo, bisogna rendersi conto della importanza di un dato di fatto; questo: che senza l'azione di Mussolini, e dei Fasci Rivoluzionari Interventisti da lui suscitati tra le masse, l'Italia sarebbe rimasta neutrale abbandonata alla mercé dei vincitori, ed anche dei vinti.

Dio ci guardi dalla tentazione di riaprire oggi le polemiche degli anni 1914-1915. Ma la storia ha i suoi diritti; e non è possibile ricostruire storicamente quel periodo della nostra vita nazionale senza ricordare che all'intervento dell'Italia nella guerra europea si opponevano forze politiche interne assolutamente prevalenti: la maggioranza liberal-democratica, cosiddetta giolittiana, gran parte dell'alta borghesia appoggiata dall'alta banca, larghe ed autorevoli correnti culturali il partito socialista con le masse irregimentate nella Confederazione del Lavoro, e quei clericali che pretendevano di attribuire al loro partito politico, cosiddetto cattolico, il monopolio della religione, e che pertanto riuscivano ad esercitare suggestiva influenza sui parroci e su una parte considerevole dei credenti, specialmente nelle campagne. In tali condizioni nessun Governo che avesse perseguito una politica diretta a preparare l'intervento, avrebbe potuto conseguire il fine, se non fosse sopraggiunta l'azione di una forza nuova, a suscitare nel popolo vaste e travolgenti ondate di sentimento nazionale e di idealismo combattivo.

E giornate rivoluzionarie del maggio 1915, che sbaragliarono sulle piazze ed in Parlamento i neutralisti, furono giornate mussoliniane. Senza quelle giornate il corso della storia nostra ed altrui sarebbe stato e sarebbe molto diverso. La disfatta del liberalismo democratico, del socialismo e del clericalismo, comincia da quelle giornate.

Bisogna aggiungere che mussoliniana fu anche la politica della guerra ad oltranza, fino alla vittoria totale. Se dalla trincea, o dal lettuccio dell'ospedale, Mussolini non avesse continuato a tener vigile, infiammato, intransigente — dal suo giornale, formidabile — tribuna per l'appello quotidiano agli italiani — lo spirito che aveva animato vittoriosamente l'interventismo, forse nel 1917, dopo il crollo russo, dopo tre anni di dura guerra al fronte e di dura resistenza all'interno, quando tutti i popoli impegnati nel conflitto davano manifesti segni di stanchezza — e per verità, a quel che risulta oggi, altri popoli più del nostro — ed i socialisti, ed i clericali, e gli altri neutralisti, riprendevano baldanza e moltiplicavano insidie disfattiste, e vasti intrighi internazionali si tessevano, vuoi per la formula della «pace senza annessioni e senza indennità», e perfino da qualche finestra del Viminale si guardava verso Stoccolma in attesa di un congresso di liquidazione della guerra promosso da Lenin, come ad una via d'uscita, ed un appello riservatamente indirizzato ai Sovrani, da un Augusto soglio, contro il proseguimento della guerra, veniva crinosamente propalato da clericali e socialisti, fin da allora olidali nel disfattismo, tra le famiglie dei combattenti e nelle immediate retrovie del fronte, il sacrificio eroico dei nostri soldati, del nostro popolo,

sarebbe andato perduto nella frode della «pace bianca», o nell'ignominia della pace sul Piave.

Ora, se non è lecito esaltare la guerra, è però illecito dimenticare che la storia di tutti i popoli, anzi di tutti gli Stati, nessuno escluso, insegna come la guerra a certe ore è una necessità della ragione di vivere, una religiosa affermazione di solidarietà nazionale nel sacrificio, non mai infeconda.

Protete pensare che cosa sarebbe l'Italia, oggi, se fosse rimasta spettatrice della conflagrazione mondiale?

L'Italia sorta dalla guerra dalla suprema prova di forza e di fraternità italiana nelle trincee, è l'Italia nuova, l'Italia ascesa alla coscienza di Nazione, l'Italia consapevole della sua funzione storica, l'Italia protesa con volontà unanime verso una meta; l'Italia del Fascismo e di Mussolini.

NOTIZIARIO ITALIANO

IL RE D'ITALIA AD URBINO

Roma, 22 Agosto (*Via Aerea*) — Si ha da Urbino che S. M. il Re d'Italia, arrivato in quella città alle ore 16,30, in compagnia del suo aiutante di campo, è stato ricevuto dall'Arcivescovo di quella località al palazzo ducale.

S. M. Vittorio Emanuele III, dovette apparire più volte al balcone del palazzo, dove il popolo vivamente lo acclamava.

IL CONGEDO DI S. E. CERRUTI DAGLI ITALIANI DI RIO

(Nostro Servizio Speciale)

Rio, 12 - L'Ambasciatore Cerruti e l'Ambasciatrice d'Italia, hanno ieri, dalle ore 15 alle ore 17,30, dato un ricevimento di congedo alla colonia, nei lussuosi locali dell'Ambasciata.

Il motivo di quel ricevimento è il recente trasferimento di S. E. all'Ambasciata di Berlino per dove partirà il 18 corrente col piroscafo «DUILIO».

Il ricevimento si è rivestito di un carattere solenne dovuto al grande numero degli italiani che intervennero.

GLI ARMAMENTI DI GUERRA

La politica Italiana solidaria con la Germania

Roma, 5 - (urgente) Il Governo Italiano ha concordato con l'approvazione giuridica, la richiesta della Germania, riguardante la parità di armamenti.

I giornali registrano con grande soddisfazione il grande avvenimento dell'anno.

REVISTA DO COMERCIO

Ci è giunto il 2° numero di questa preziosa rivista, organo delle classi industriale, commerciale, e agricola, che si pubblica in questa città sotto l'instancabile direzione del solerte collega sig. Genesio Paz. Ringraziamo vivamente.

CARLOS HOEPCKE S. A.

SECÇÃO DE MACHINAS

FLORIANOPOLIS — BLUMENAU — SÃO FRANCISCO — LAGUNA — LAGES

Stock permanente de:

Arados e grades RUD. SACK e respectivas peças
Desnatadeiras e batedeiras DIABOLO

Moendas de cana — descascadores para arroz e café
— moinhos para todos os fins — prensas — pulverizadores para destruição de insetos — máquinas para matar formiga e respectivo veneno — bombas de água para todos os fins.

Grande stock de máquinas para beneficiar madeira — engenhos — serros — plainas e desengrossadeiras — tupias etc. etc.

Máquinas para furar ferro — serras para ferro — máquinas SHAPING — maquinário em geral para oficinas mecânicas.

Orçamentos e catálogos á disposição dos
Snrs. Pretendentes.

BRANDO & Cia.

RUA CONSELHEIRO MAFRA N. 22

Caixa Postal 21 — End. Tel. BRANDO — Telefone 135

FLORIANOPOLIS

Feragens, Ferro batido e esmaltado, Tintas, etc.

Oficina de caldeiro e armazem de cobre. Folhas de flandres e outros metaes — RUA DEODORO N. 4

— Fabrica de ladrilhos de cimento —

RUA DEODORO N. 6

Confeitaria CHIQUINHO

Grande e variato assortimento di conserve nazionali
— e straniere —

Vini tinti e bianchi da pasto, delle migliori marche, incluso il rinomato vino di Urussanga. Eccellente qualità di bibite

Ristorante "CRUZEIRO DO SUL"

ricercato dall'alta Società Catarinensi e dai turisti

Specialità della Casa Gelati e rinfreschi

Tutte le sere concerto, con la rinomata orchestra «Freyslebem Barbosa» composta con i più valorosi musicisti catarinensi.

TEODORO FERRARI

RUA FELIPPE SCHMIDT N. 10 — Angolo Rua Trajano
— TELEF. AUT. 1194 —

HECOLITE

Dentiere infrangibili — Perfetta imitazione dentiere naturali
Trasformazione di dentiere di vulcanite in hecolite

ATTENDE RICHIESTE DELL'INTERNO

Lista di prezzi a disposizione degli interessati.

Unico apparecchio esistente nello STATO DI SANTA CATARINA
CHIRURGO DENTISTA

Arnoldo Suarez Cuneo

RUA ARCIPESTE PAIVA 15 — FLORIANOPOLIS